

Noi cristiani, siamo sufficientemente belli?

Sia pure con gran ritardo la 'bella stagione' è finalmente arrivata e mi piace intervistare san Paolo proprio sul tema della bellezza. Lo faccio anche in questa volta mediante il sig. Rossi, sempre così disponibile.

Sig. Rossi: Apostolo Paolo, sino al 29 giugno è ancora il tuo anno e don Vittorio, volendo ancora approfittare delle facilitazioni d'ingresso in paradiso via Skype concesse ai giornalisti nel tuo anno giubilare, mi ha inviato quassù ad intervistarti.

Paolo: Questa volta di cosa in particolare ti ha incaricato?

Sig. Rossi: Di chiederti un contributo su Pasqua e bellezza. A suo parere (ma chi lo capisce quel benedett' uomo, ha la testa più quassù che laggiù...) tra Pasqua e bellezza vi è un nesso fortissimo.

Paolo: Ed ha pienamente ragione. Infatti – come vi dicevo nella prima lettura della messa nel giorno di Pasqua - «siete risorti con Cristo, cercate/gustate le cose di lassù» (Cor 3,1-2). Non è la bellezza una delle 'cose di lassù'? E non è Dio il più bello di tutti, un vero 'oceano di bellezza', che – bontà sua – tracima su di voi?

Sig. Rossi: Ma questo, apostolo Paolo, è poesia, pura poesia, la nostra vita sulla terra è molto spesso un oceano di bruttezza!

Paolo: Hai ragione, sig. Rossi, infatti solo la vita degli uomini che veramente hanno fatto/stanno facendo Pasqua, è una vita buona – bella – beata (TGR, 20). Il problema è tutto qui: nel capire che la conformazione a Cristo morto e risorto è la condizione sine qua non per essere belli, come Lui è bello.

Sig. Rossi: Vale a dire?

Paolo: Non ci ha Egli «riscattato per avere un popolo zelante per le opere belle?» (Tit 2,14) Non vuole Cristo una Comunità «risplendente di bellezza, senza macchia, né ruga o altro che di somigliante (cf Ef 5,20)? E non è divenuto l'uomo battezzato un autentico figlio di Dio, con l'... obbligo, dunque, di riprodurre i lineamenti del Padre, divenendo un'epifania della bellezza divina? Non dovrebbe egli riflettere la grazia salutare ricevuta da Cristo e così diventare attraente per il mondo? «Non bisogna mai dimenticare [del resto] che il primo senso della parola greca significante la «grazia» è «bellezza»: non soltanto ciò che è gratuito, ma ciò che è grazioso» (Spicq).

Sig. Rossi: Mi ritengo un buon cattolico, eppure casco dalle nuvole di fronte a questo discorso. E' proprio vero quello che a volte si dice: «I cattolici sono sempre stati analfabeti per quanto concerne le lettere paoline».

Paolo: Attenzione, sig. Rossi, attenzione! Non è stato sempre così. Ascolta quanto scriveva san Giovanni Crisostomo, forse il più innamorato di me che sia mai esistito: «Dio non ci ha soltanto liberati dal peccato, ma ci ha resi belli, amabili e attraenti» (cf Commento a Ef 1,6). E sant' Atanasio: Dio non si accontentò di far esistere le cose, ma volle esistessero nella bellezza. E Clemente Alessandrino: Non per divenir buoni noi crediamo a Cristo, ma per essere uomini perfetti, belli e buoni. E S. Agostino conclude tutte le prescrizioni della sua 'Regola' con questo augurio: «Che il Signore vi dia di osservare tutte queste cose, come uomini che hanno l'amore della bellezza spirituale».

Sig. Rossi: Dunque colui che fa Pasqua non può non diventare irresistibilmente attraente ...

Paolo: Sì, la «creatura nuova» che è il cristiano non può non «far onore in tutto alla bellezza di Dio nostro Salvatore» (cf Tit 2,10b). Non può con la sua stessa vita non fare una predicazione permanente, che susciti la simpatia e, spesso, il desiderio di imitazione da parte di «quelli di fuori». Trattasi – addirittura! – di aggiungere qualcosa alla rivelazione di Dio. «Si può affermare, infatti, che la dottrina diviene realmente più bella, dando prova della sua efficacia. Un insegnamento che nessuno ammira è una povera cosa: può essere vero in sé, ma è inutile come un libro nella mani di un analfabeta, o senza valore come un tesoro in fondo al mare» (Spicq)

Sig. Rossi: Casco ancora più profondamente dalle nuvole: stai affermando che noi persone ordinarie piene di difetti e limiti come tutti gli altri abitanti del pianeta (nessuno escluso!) proprio noi, per il solo fatto che siamo stati battezzati e facciamo la confessione e la comunione, siamo chiamati a riflettere e – addirittura ! – ad accrescere lo splendore di Dio sulla faccia della terra ...

Paolo: Certamente. Altrimenti a che serviamo noi cristiani? Se noi non apparteniamo ad un'altra razza rispetto a «quelli del mondo», ha detto il falso Gesù quando ci ha definiti «luce del mondo» (Mt 5,14). Se noi non siamo spettacolarmente belli e simpatici, grazie alla nostra pace,/ottimismo,/coraggio,/gioia («le cose di lassù» ormai quaggiù nel cuore, nel volto, nelle opere dei discepoli), invano è morto Gesù, invano è risorto Gesù! E quanto detto del singolo cristiano vale pari pari per la comunità cristiana nel suo insieme: o è una comunità dalla vita buona-bella e beata (come quella di Gesù) oppure è una mostruosa anti pubblicità al Risorto, fa – addirittura - perdere la fede (Gaudium et Spes, 21c!)

Sig. Rossi: Apostolo Paolo, ancora una volta mi lasci sbalordito e con sulle labbra la maxi obiezione di sempre: «Come è possibile questo?» .

Paolo: Tu sai che anche la Vergine Maria disse la stessa cosa. E sai anche cosa le rispose l'angelo: «Nulla è impossibile a Dio!» E lei si fidò (cf Lc 1,34-38). Tu, sig. Rossi con tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, non dovete far altro che quello che fece Maria di Nazareth.

Sig. Rossi: Se dunque anch'io mi fiderò del Dio dell'impossibile, anch'io vivrò nella bellezza e, ciò facendo, ...aiuterò Dio, che di bellezza è oceano, a rendere belle tutte le facce, non solo quelle del cielo, ma anche quelle della terra.

